

Non leggerò alla Camera le importanti lettere dell'ingegnere Simonetti e dell'ingegnere Maglietta, tra cui importantissime quelle del 27 novembre 1907 e dell'11 agosto 1908, perchè non voglio infastidire la Camera, ma mi è doveroso dire all'onorevole ministro che il parlare oggi di domande e di istruttorie le quali sono già state fatte significherebbe distruggere l'opera assidua che da parecchi anni sto dedicando per conseguire il supremo intento a cui giustamente quelle regioni aspirano, ed è perciò che io chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici di volermi assicurare che non debbano più tali istruttorie ripetersi ma si debba soltanto addivenire agli opportuni contratti con la Società dell'Acquedotto pugliese.

E dopo ciò mi associo di cuore alle parole di plauso rivolte dai colleghi all'onorevole ministro e all'onorevole relatore della Commissione, l'egregio collega Pozzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

GIUSSO. Non farò un discorso; mi limiterò soltanto ad una brevissima dichiarazione.

Accetto senza restrizioni e senza riserve il disegno di legge presentato dall'onorevole Sacchi sull'Acquedotto pugliese e gliene do lode sincera ed aperta, perchè rare volte è avvenuto che un disegno di legge sia stato portato alla Camera con tanto corredo di studi, con tanta ponderazione e con tanto desiderio di giovare alle popolazioni.

Non parlerò quindi dei vantaggi, che si potranno ricavare da questa convenzione e, perchè la Giunta del bilancio li ha già enumerati e commentati largamente: dirò soltanto che con questo disegno di legge, che viene ad anticipare la distribuzione delle purissime acque del Sele, si verrà a dare un inestimabile beneficio a quelle popolazioni assetate e poi perchè si otterrà anche un vantaggio finanziario e dallo Stato e dal Consorzio, perchè e l'uno e l'altro sin dal 1914 parteciperanno agli utili netti dell'Acquedotto, che saranno rilevanti.

Riassumendo quindi dichiaro che approvo con tutta l'anima questo disegno di legge, sicuro che le popolazioni pugliesi saranno in perpetuo riconoscenti all'onorevole ministro Sacchi per averlo presentato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Anch'io mi unisco alle lodi fatte all'onorevole ministro ed all'onorevole Commissione; tuttavia mi permetto di osser-

vare che bisogna veder bene se le intenzioni potranno essere seguite dalla certezza di raggiungere lo scopo al quale si mira.

Senza dunque voler discutere lungamente sul disegno di legge osservo che mi pare che l'articolo 3 sia in contraddizione con le sue stesse disposizioni e venga meno quindi allo scopo della legge che è quello di anticipare agli appaltatori il prezzo delle opere perchè gli appaltatori anticipino a loro volta il compimento delle opere; la certezza di avere le opere compiute diventa, quasi direi, simulata per coloro i quali aspettano da tanto tempo il soddisfacimento di un bisogno profondamente sentito quale è quello delle acque potabili.

Infatti la prima parte dell'articolo 3, almeno a mio modo di vedere, contraddice alla seconda parte perchè, mentre stabilisce nella prima un certo numero di anni entro i quali i lavori si dovranno compiere, nella seconda stabilisce che per lo meno nel 1912 si debbano consegnare sessanta chilometri di canale principale in galleria e cinquanta chilometri di canale in trincea e non ci sarà quindi appaltatore il quale non vorrà valersi di questa seconda condizione, sicchè il primo effetto non può essere quasi che come un avvertire gli appaltatori che volessero andare al di là dei propri interessi. Ma una volta che voi stabilite un minimo, che sarà un massimo, perchè volete voi stabilire un massimo, al quale possono contravvenire senza penalità, senza venire a chieder loro il corrispettivo della inadempienza?

Se dite con l'articolo terzo che per il 1912 si debbono fare sessanta chilometri in galleria e cinquanta in trincea, potete essere certi che quei signori non faranno di più.

Dunque tutto il mio discorso si riduce a manifestare un dubbio: dato questo minimo, come è possibile garantire per il 1914 tutti i lavori elencati qui, e per il 1916 il compimento dell'intera opera?

Non aggiungo altro perchè nel lodare possiamo essere tutti concordi, ma credo che sia opportuno prevedere quelle difficoltà, per cui le lodi d'oggi potrebbero domani suonare amaramente rimprovero.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e lo prego di esprimere anche il suo avviso sugli ordini del giorno.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Nel dicembre del 1910, discutendosi, in oc-